

PADOVA
Anno VI. Numero 47.

PADOVA
Anno VI. Numero 47.

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16/— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.

INSERZIONI
la quarta pagina Centesimi 20; la linea.
In terza 100; 40.
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

QUOTIDIANO

PAGAMENTI ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione in Via Zan-
dare 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono
presso l'Amministrazione.

CENSIMENTO DEI CLERICALI

Dopo il censimento dei cavalli e dei muli,
il governo nella sua instancabile statistica ha
pensato con lieve salto anche al censimento
dei clericali?

Pare impossibile, ma l'amena disposizione
ministeriale è verissima. Siamo lieti di offrire
al pubblico e alla stampa questa primizia de-
gna del carnevale.

Abbiamo sott'occhio una circolare in cui
chiedonsi informazioni sui laici od ecclesiastici
appartenenti al partito clericale e che eserci-
tano qualche influenza. Abbiamo pure veduto
il modulo a seconda del quale devono venire
spedite le informazioni; giacchè oltre al nome e
cognome, la paternità, l'età, la professione, vi si
chiedono i luoghi d'origine e di dimora e
perfino i connotati personali e i cenni bio-
grafici!

Pare nulla sia sfuggito; ed allorchè si pensa
che di tre in tre mesi dovranno venire spedite
le variazioni, si ha ragione di dire che si tratta
di un vero censimento.

Come riuscirà? Si pensi che in queste in-
formazioni ci entrano in gran parte i sindaci;
nell'ultima informata di questi il governo diede
largo posto ai clericali; avranno questi in qual-
che luogo la compiacenza di porsi a capo-lista?
e potranno essere veritieri?

E perchè? I cavalli e i muli servono in caso
di guerra: i clericali devono forse servire ad
una colonizzazione o costituire gli alleati futuri
all'interno contro la democrazia?

Saremmo poi curiosi di vedere raccolti i
connotati personali. I muli a S. Giovanni Lu-
patolo li hanno perfino pesati; il peso ci deve
entrare anche per i clericali, se per essi si rac-
comanda di notare l'intelligenza e la conse-
guente influenza. Per molti preti la influenza
non è basata sulla grossezza e pesantezza del
corpo?

In questo momento che grandissimo è il
risveglio dei clericali per riuscire vincitori nelle
elezioni amministrative, preghiamo la stampa

a tenere di occhio anche queste ma-ovre go-
vernative che possono avere più che non si
creda uno strettissimo legame con quello.

Nelle ultime elezioni tutti i prefe ebbero
la parola d'ordine dal ministero di operare
affinchè i clericali riuscissero eletti: e in molti
luoghi questo pio desiderio del governo ot-
tenne un pieno risultato: con quanto vantaggio
della libertà, del progresso e della stessa am-
ministrazione informino molti comuni del Ve-
neto.

Ma per far vincere i clericali alle urne è
necessario farne il censimento? conoscere quanti
sieno, quanto valgano?

Noi temiamo che altro sia lo scopo a cui
voglia mirare il governo con questa nuova
misura: vedendo esso che il partito moderato
si va quasi in ogni luogo sfasciando e da
quello molti si rifugiano nelle fila della de-
mocrazia, non potrebbe essere che il governo
voglia conoscere l'esercito clericale per acca-
rezzarlo e stringerlo intorno a se per esserne
difeso all'eventualità? Può un governo costi-
tuzionale reggersi senza l'appoggio di questo
forte partito o di quello? Può vivere della
sua vita retrograda se non si attacca ai retrivi
per combattere contro la libertà?

Noi non perderemo mai di vista questa ta-
tica del governo e fino da oggi gridiamo ai
nostri amici: all'erta, ci minano, ci minano!

Garibaldi e la pensione

Quando tutti si commossero alla voce che
il generale Garibaldi versava in strettissimi bi-
sogni il nostro Governo mosso da un po' di
vergogna nel lasciare sprovveduto a quel modo
l'eroe, che tanto fece per la nostra causa e
per quella della libertà di tutti i popoli, cre-
dette bene di assegnargli il capitale di 100 mila
lire, come dono nazionale.

Garibaldi non volle eccettare nemmeno un
centesimo di questo dono offertogli da mani
le quali lo rendono inaccettabile.

Garibaldi è creditore dal governo italiano
per una somma di 70 mila lire.

Egli possedeva una goletta, regalo del po-
polo inglese. Volendo venderla, gli si presentò
un inviato del governo italiano, che stipulò
l'acquisto per 4 mila lire di rendita.

Di queste 4 mila lire non ne furono pa-
gate che 500, e il governo si rifiutò finora
di pagare le rimanenti.

Ora tutti i giornali moderati, i giornali go-
vernativi, strombizzano malignamente che il
generale ricevette dal Governo le 100 mila
lire promessegli per dono nazionale.

E se anche ciò non fosse smentito dalla stessa
voce di Garibaldi, come potrebbe credere ch'egli
voglia accettare un dono, mentre che non do-
manda quanto gli si spetta di santa ragione
come credito della vendita di quella sua go-
letta?

Chi è quell'uomo che si voglia abbassare a
stendere la mano per l'elemosina quando da
chi gliela offre può ridomandare il proprio?

Si lasciava dibattersi nella miseria l'uomo
che tutto diede per la nazione; e quando la
stampa dei due mondi si alzò unanime a sti-
gmatizzare la lesineria vergognosa del governo
italiano, allora questo per mostrarsi magna-
nimo gli regalava una somma come a com-
penso di tanti servizi prestati alla patria; ma
nello stesso momento lo defraudava del de-
naro dovutogli per un contratto di compra e
di vendita.

E questi signori nascondono ora il furto
che il governo fece all'eroe, e non contenti
di ciò inventano la menzogna ch'egli si sia
girovato del denaro regalatogli!

Rubano e calunniano, calunniano e rubano!
Ora che tutto si vende e che tutto si com-
pera, noi vi domandiamo, in mezzo a tanta cor-
ruzione governativa, quanto costi l'onore della
nazione?

Manco dello strame che zappa coll'irre-
quieta zoccola il cavallo nelle stalle regie.

Noi domandiamo quanto costi il rinnegare
20 anni di vita intemerata, ripudiare i vec-
chi principii, ammanettare i vecchi correligio-
nari?

Una croce da cavaliere, una prefettura, un
ministero.

vava egli appollaiato, meno d'un'ora dopo, sotto
la tenda di quel carretto da pollaiuoli, che pro-
cedeva così lentamente tirato da un asino?

A prima vista era un enigma.

L'enigma era tuttavia facile a spiegarsi.

Cinque minuti dopo la partenza dei gendarmi,
Masino aveva lasciato il caffè, aveva presa la via
di casa sua, ma invece di entrare in casa si era
avviato per i campi.

I gendarmi andavano di passo a motivo del loro
prigioniero.

Masino, sebbene vecchio, aveva la gamba svelta
di un cacciatore di contrabbando, e correva come
una lepore.

Inoltre prese attraverso i campi, mentre i gen-
darmi seguivano la strada, che fa un bel lungo
giro.

Per la qual cosa egli giunse un buona mezz'ora
prima di loro, in cima di una breve costa,
e andò a buscare alla porta di una modesta mas-
seria che trovavasi a cento metri dalla strada.

Quella masseria era detta il Posso Nuovo. Era
occupato da un individuo che apertamente colti-
vava cattivi terreni, e in segreto esercitava un
mestiere più lucrativo.

Egli era venditore di selvaggina.
In ogni stagione, in tempo o ro di caccia Vin-
celot, era il suo nome, approvvigionava i mercati
dei dintorni.

Una stretta amicizia l'univa ai cacciatori di

Quanto costa il diritto di dissanguare, come
ministri, in favore dei propri, con tasse e ves-
sazioni i poveri contribuenti?

Mezzo milione da anticipare a un alto
personaggio.

Con che cosa si deve pagare un uomo che
abbia logorato la sua esistenza per rendere
unita, grande, indipendente la patria?

Con un metteggio del beffardo Fanfulla?

Con che cosa si deve retribuire l'eroe dei
due mondi, Garibaldi?

Con un farto!

Con che cosa si deve ricompensare di
quanto fece il disinteressato guerriero di Ca-
prera?

Con una calunnia!

Quesioni di caccia

L'ingresso a scopo venatorio nei fondi pa-
ludosi posti lungo il fiume Sile nei Comuni
di Quinto e di Morgano, fondi, cinti, lambiti,
intersecati da canali, da rivoli naturali ed ar-
tificiali e dallo stesso fiume Sile, costituisce il
reato di cui si occupano gli articoli 8, 9 e 18
della Legge 21 settembre 1805?

A tale domanda risposero in senso negativo
il Tribunale di Verona prima (quale giudizio
di rinvio), quello di Treviso di poi.

Ci rincresce che lo spazio non ci consenta
di pubblicare le due magistrati Sentenze, ma
siamo lieti di constatare che il responso dei
magistrati abbia posto fine ad una controversia,
che sebbene di lieve momento, pure riuscì
eccezionalmente lunga ed irritante.

Sarebbe ora e tempo che una legge ispirata
alla libertà di cacciare in tutti i fondi, facesse
tabula rasa degli odiosi privilegi consecrati
dalla Legge 21 settembre 1805, minacciando
soltanto coloro i quali calpestarono i seminati,
distruggessero le messi od altro, che fossero
tenuti al risarcimento del danno. Seguitando
nel presente stato di cose in cui i proprietari
chiedono i loro fondi colle famose tabelle:
Caccia riservata, ritorneremo ai tempi del feu-
dalismo, il diritto di caccia diverrà perfatta-

71) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

Questi provò a camminare, e si diede a urlare
più che mai.

— Per fortuna che non siamo più che a tre
chilometri da Saint Florentin, e che..... ecco qua
un carretto, disse il brigadiere. E gridò:

— Oè, pollaiuola.

Il carretto a tenda si fermò.

La donna si sporse in fuori, guardò indietro
e disse:

— Che cosa volete?

Il brigadiere spinse il suo cavallo verso il car-
retto.

— Bisogna, disse, ci facciate un piacere, buona
donna.

— Volentieri, rispose la pollaiuola.

— Conduciamo con noi un prigioniero che non
può più camminare. Volete prenderlo sul vostro
carretto?

— Ma, disse la venditrice di polli, è sempre
una cattiva compagnia.

— Oh, non temete di nulla, ha le manette.

— Allora sta bene. Fate come più vi aggrada.

Il carretto sembrava ingombro di mercanzia, e
sotto la sua tenda, faceva buio come in un forno.

Pandoro prese Giacometto per la vita, e lo messe
a sedere sull'orlo del carretto.

— Non mi farà del male, neh? domandò la pol-
laiuola.

— Oh, non è cattivo, disse il brigadiere.

Giacometto continuava a lamentarsi.

I gendarmi si collocarono ai due lati del car-
retto che si rimosse in cammino.

— Giungeremo un quarto d'ora più tardi, disse
il brigadiere, ma preferisco così, piuttosto che met-
termelo a traverso la sella. Il mio povero cavallo
è slombato.

— Brigadiere, dite bene, rispose Pandoro.

Allora un non so che si agitò sotto la tenda
del carretto, ed una creatura umana sporse pian
piano una mano verso Giacometto, mentre che
una voce gli diceva pian piano:

— Non fare atto di stupore, non gridare.... ora
ti libero, e fo, le fiche ai gendarmi.

Giacometto aveva riconosciuto la voce di Ma-
sino.

XLIII.

Come mai Masino, il cacciatore, che Giacometto
aveva lasciato al Caffè delle Arti a Bay, si tro-

contrabbando della contrada, e certamente uno
dei più prediletti a cui nulla poteva ricusare era
Masino.

Masino bussò dunque alla di lui porta.

Il fittabile, abituato alle visite notturne, non
chiese nemmeno chi bussava, ed andò ad aprire in
camicia.

— Sono io, disse Masino, e ho bisogno di te,
compare.

— Ti cercano forse, vuoi tu nasconderti?

— No, non è cotesto.

— Che c'è dunque? disse il fittabile che si
procurò del lume.

— Oh, disse la massai, svegliata all'improv-
viso dal lume, sporgendo il capo dalla tenda del-
l'alcova, è l'amico Masino.

— Son io buona donna, ed ho bisogno di voi.

Ora, siccome ci troviamo sempre fra noi altri, ho
pensato che mi rendereste un servizio.

— Vediamo di che si tratta, disse la massai.

— Bisogna che attacchiate il vostro asino al
carretto, compare.

— H. i bisogno del carretto?

— Del carretto e di voi, e non c'è da baloc-
carsi: non abbiamo tempo da perdere.

— Ma... voleva obbiettare il fittabile.

— Non c'è ma che tenga, disse; bisogna fare
quanto vi chiedo, e senza fare altre domande, o se
no, non vedrete più la mia selvaggina.

(Continua).

mente illusorio e dobbiamo constatare che in certi luoghi è fino d' adesso tale. Basta girare il Polesine per convincersene. In nome della libertà domandiamo una legge.

Il giuoco del lotto

Si comincia a giocare per divertimento; si continua per avarizia; si termina per passione.

BRUGES.

Chi più, chi meno, tutti sono appassionati per il giuoco del lotto. Giuoca il ricco e giuoca il povero. Bisogna vedere l'ultimo giorno quanta gente è affollata nei caselli del lotto e per la maggior parte povera! Vien l'ora dell'estrazione. — Misericordia! quanta gente! quanti cuori battono in quel momento. Tu vedi, o lettore, sul luogo della estrazione la vedovella affannosa allungare il collo, rizzarsi in punta di piedi, spalancare gli occhi e la bocca, farsi pallida... pallida ad ogni numero chiamato, perchè sa di non averlo nella sua firma; e poi col cuore pieno di amarezza prorompe in maledizioni contro il lotto e il suo inventore. Tu vedi il povero artigiano appostato al muro, assorto in profondi pensieri, melanconicamente assistere alla estrazione col cuore pieno di ansietà, e sotto intesi i numeri che non sono quelli della sua cartella, allontanarsi addolorato, col fermo proposito di non più giocare. Ma passata la collera torna a giocare, come la vedovella, qualche lira di più, dice do in cuor suo: *questa volta spero di guadagnare una bella somma*. E alla nuova estrazione nuovo disinganno!

Tu vedi il ricco passare in carrozza per uno di questi fatali bottighini del lotto, e spingere fuori dello sportello il capo per leggere anche esso la sua sorte; e lo vedi poi ritirarsi di malumore. Tuttavia giura fra i denti di raddoppiare e triplicare la giocata fin tanto che il suo terro esca. Rientro in casa brontolando, inquieto, corruciato con tutti, e rifiuta il monomo soccorso al povero, che pietosamente gliel chiede: egli non ha danari che per il lotto!!!

I domestici sentendo i loro padroni parlare delle loro grosse giocate o delle loro speranze, guardano furtivamente per la casa se mai vi fosse qualche cosa da trafugare per convertire il piccolo furto in una grossa fortuna. I furti domestici diventano più numerosi, e i padroni accorgendosi, perdono ogni affezione per domestici e li scacciano dal loro servizio!

Infelice chi è appassionato per questo giuoco, e più infelice ancora chi per la prima o seconda volta che giuoca guadagna qualche ambo o un ternetto! Oh, allora la speranza di arricchirsi lo alletta e lo seduce così la giocare perdutamente con passione, giuoca, rigioca e in poco tempo perde la somma guadagnata, ma puro non si arresta, anzi continua con più ardore; e se non ha danari corre a chiederne ad prestito dall'amico che poi non restituisce, fa pegni, incontra debiti, diventa di malumore, maltratta la moglie, fa mancare il pane ai suoi bambini, e talora termina con la prigione!

Oh! le conseguenze di questa passione sono funestissime!

Non solo si deve abborrire questa fonte di vizio e di decadenza, dirò con un valente scrittore, ma eziandio far proposito di non cader mai in questo lezzo degradante. Non è raro di sentire da persone anche pur assennate: *Poh! una volta tanto lo voglio arricchire anche io il mio cavour, alla fin fine è matto tanto chi giuoca sempre, che chi non giuoca mai; un fiore non fa primavera; un colpo non atterra la quercia; altro è l'uso, ed altro l'abuso*: — e via di questo trotto.

No! il galantuomo, il progressista, il vero cittadino, non dovrebbe penetrar mai nel fatale bottighino del lotto; egli deve ritenersi macchiato da una simile caduta, sapendo di non poter alzare la voce contro questo vizio, dopo di aver trasato (fosse pure una sol volta) coi suoi principi.

Termino col far voti perchè collo sviluppo della libertà civile e religiosa e nel progrediente incivilimento delle classi diseredate sia a poco a poco riconosciuta l'immoralità del lotto, e come tale abbandonato, se il Governo, per una funesta necessità di denaro, non ha la forza di proporre l'abolizione e di rinunciare ad una imposta che pesa sull'ignoranza, e si alimenta col sangue delle più misere classi della nazione.

C. B.

MAURIZIO QUADRO

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 14 febbraio.

Ieri a sera, poco prima della mezzanotte, morì Maurizio Quadrio.

Quantunque maggiore di età, non vi fu nessuno che sentisse e dimostrasse a Mazzini più attaccamento, più ossequio e più venerazione di lui. Fu Maurizio Quadrio che per primo lo chiamò il *Maestro*, ricordando e ripetendo la parola usata nel Vangelo dai discepoli verso Gesù.

Maurizio Quadrio morì circondato dalle affettuosissime cure della famiglia inglese Nathan, di quella stessa famiglia in seno alla quale esalò la sua grand'anima Giuseppe Mazzini.

Se non fosse stato poi Nathan, Maurizio Quadrio sarebbe morto all'ospedale!

Certo si dirà che fu colpa sua perchè non avrebbe accettato nulla dal governo, ma è stato il governo che mise i repubblicani nella condizione di non potere e di non dover accettare nulla da lui.

È stato il governo che fece apparire l'Italia non essere degli italiani ma della *Monarchia*.

Uno scienziato come il Filopanti, non dovette egli dimettersi da professore dell'Università di Bologna perchè non volle giurare fedeltà al re?

La democrazia italiana ha perduto in Maurizio Quadrio il più venerato dei discepoli di Mazzini.

ebbe un carattere di ferro, un costume indomito, un coraggio straordinario, una modestia rara, un sentire tenerissimo.

Era un uomo!

Le virtù di Maurizio Quadrio fecero progredire assai le idee repubblicane in Italia, massime poste a confronto coi vizi di ogni maniera degli uomini appartenenti al partito predominante.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

15 febbraio.

Brrr. che freddo.

E ci vorrebbe il bollore dei vent'anni, l'entusiasmo per un'azione perigliosa, l'ardore di un apostolo, per sfidare impertentiti l'ambiente gelato della sala di S. Maria Mater Domini..... altro che convocazioni elettorali postume!

Supponiamo per un momento che gli elettori del collegio dividano un poco la idea del loro deputato, di costituire una associazione elettorale in grembo dello stesso collegio, supponiamolo pure; ma ad essi chi darà la virtù del sacrificio; la virtù di affrontare una pena corporale per cosiffatta costituzione?

Bisogna prendere gli uomini come sono, come natura li ha fatti, cioè sensibili al freddo e alla stanchezza.

La maggioranza, se non tutti, i prelodati elettori, hanno molte faccende, molte cure nel corso della giornata: egli alla sera non possono a meno di un qualche ristoro, di un qualche riposo; la stagione stessa lo chiede imperiosamente. Se si vuole dunque ottenere da loro un qualunque concorso, bisogna facilitarne la via, non turbarli col pensiero, che il locale dove andranno sedere per qualche ora, forse gelerà la punta del naso o delle dita di questo o di quello.

Le questioni elettorali postume non innalzano di un mezzo grado la temperatura esterna; e dove s'ha freddo, le questioni elettorali postume non avanzano un mezzo passo.

Chiedete a quel serpentello del dott. Kiriaki quanto il freddo influisce sulla sua parlantina, e sui suoi propositi. Chiedete al fero Gallì, quanti ei si trovi a disagio in un ambiente gelato. Chiedete al giovane Olivo, all'impellicciato Rosa, al buon Avon, al forte Zucchi, al saggio Perosini, quanto il gelo chiuda le porte della buona volontà e quelle della mente, e quelle della favella.

In una stanza a zero, male illuminata, e popolata di luoghi pancace, scompaiono tutte le individualità, tutte le più belle prerogative, e restano solamente dei corpi umani sofferenti.

Gallì ieri sera avrebbe dovuto gridare: datemi un locale caldo, e io vi darò l'associazione fatta e robusta.

Chechè se ne dica.

Lo si crederebbe? il nostro *Ateneo* minaccia di diventare fra poco, il più laborioso, il più caldo, il più liberale — per quanto sta nelle umane possibilità di queste istituzioni — di quanti prospero da lungo tempo in Italia.

Ultimamente in ispecie sulla questione lagunare, sull'acquedotto, sulle ferrovie, è stato fra codeste pareti che la dottrina e l'esperienza disputarono con parola liberissima e coraggiosa le loro gravi proposizioni. Fu vita, azione, indipendenza, sapere che si trovarono così, uniti come per incanto; uniti e fraternamente che l'ex preside cav. Malvezzi, uomo per eccellenza conservativo — in tutto — se ne spaventò. Figurarsi all'*Ateneo* si levò la pelle anche al governo. Oh oh!

E per dimostrare quanto in questo Istituto spirino adesso sare migliori, dirò che con generale soddisfazione, fu dal Consiglio accademico accettato quale straordinario lettore nella ventura settimana il nostro poeta Vittorio Salmi. Contro ogni vieta consuetudine, contro gli usi più irrazionali, questa volta s'è sollevato il nostro *Ateneo*, poichè il Salmi della cattedra della sala maggiore, leggerà il suo *Maometto secondo*.

In quel giorno verrà Giosuè Carducci e forse Alberto Mario.

Onore dunque al nostro *Ateneo*: Venezia tutta gliene sarà riconoscente.

Liszt, il prodigioso pianista, il difficile compositore, l'uomo che alla grandezza della mente congiunge le più care doti del cuore, è stato un giorno fra noi. Fu una visita gentile ad una nobile famiglia ungherese, e fu una serata nella quale il sommo maestro divinamente sonò in compagnia del nostro Tessarin.

La meraviglia, le emozioni più varie toccarono il culmine, e la parola non convenne, nemmeno per la particolarità.

Tessarin avea umidi gli occhi, non sapeva contenere il suo immenso contento... e dopo eseguita una marcia dello stesso Liszt fu dal sommo abbracciato e baciato.

Molti compresero l'invidia.

Fra poco avremo da noi il maestro, Thomas l'autore dell'*Amleto*.

Venezia degna delle sue splendide tradizioni musicali saprà accogliere convenientemente l'illustre straniero; ella saprà rispondere con dignità ai clamori milanesi sollevati in questi giorni per un compositore d'operette per l'autore di *Giovedì Giovedì*.

Il quale anche lui in questi giorni verrà mostrato al pubblico del Milibran.

E sia pure il ben venuto, e venga nella classica città per ispirare alla sua musa la vera bellezza, la nobiltà, e la grandezza che alle arti belle si convengono... questo auguriamo, ma nulla più al signor Lecchi *autore brillante e fortunato* per servirvi delle giuste qualifiche, con cui lo Scavini credette bene di accompagnare il nome nei cartellini della solita *reclame*.

Calandra

Venezia. — Nell'assemblea generale tenuta domenica scorsa, 13 corr., da questa Banca, venne deliberato di ridurre il capitale sociale da 10 milioni a 3,500,000 lire, liberando, 28,000 azioni già pagate con lire 125, e ammortizzando 12,000 già acquistate, e farono approvati gli Statuti conseguentemente riformati.

Ecco un'altra istituzione che ha fatto magnifiche speculazioni!

Verona. — Domenica arriverà a Verona Bettino Ricasoli per inaugurarvi il secondo Congresso Ecnologico.

Il solito nostro corrispondente L. D. ci mandò una lunga lettera da Verona che oggi, per mancanza di spazio, non possiamo pubblicare.

Certo Compagnola vibrò un colpo di coltello al signor Salvetti, per averlo questi invitato a lasciare la casa ove dimorava da molto tempo senza pagare l'affitto. La ferita del Salvetti è leggiera: il Compagnola fu immediatamente arrestato.

Udine. — Fu dato all'*Albergo d'Italia* un banchetto al dott. Solimbergo che, reduce dall'Oriente, volle render conto agli Udinesi del suo viaggio, in 2 conferenze.

Nella mattina del 5 corr. in Trelli, frazione di Paularo, si sviluppò un incendio che in breve tempo distrusse 4 case, gettando sul lastrico le famiglie che le abitavano.

Vigona. — Ci scrivono:

Volete un nuovo indizio delle tendenze di conciliazione delle autorità governative col clero?

Giorni sono vi fu una cena in casa del parroco di S. Vito alla quale intervennero tutti i sacerdoti del Comune ed altri. Il posto d'onore era tenuto dal nostro buon sindaco cav. Arrigoni, il quale ha tenerezza per le cose parrocchiali che gli visita in tutte le occasioni di sera.

Il nuovo vescovo fu pure da lui visitato e gli rese la visita.

Tuttociò può ben servire per il giorno delle elezioni *Galliera veneta*. — Il signor Ermolao Marangoni ci mandò la seguente dichiarazione:

« Sono amareggiato e sorpreso che trentanove elettori di Galliera Veneta abbiano potuto attestare un discorso al quale nessuno era presente.

« Il nob. sig. cav. Mafrin non ha parlato a me nè io a Lui nel modo riferito dall'articolo primo del *Bacciglione* N. 42 che smontisco e non rettifico; non credendomi obbligato a prestare i miei servizi se non a chi abbia il diritto di conoscere la pura verità e gli sia necessario ».

Per imparzialità abbiamo pubblicato questa lettera, ma facciamo osservare che dei trentanove che ci mandarono lo scritto che ci diede materia all'articolo di fondo intitolato — *Bravate del deputato Mafrin* — noi conserviamo i cognomi coi loro rispettivi nomi di battesimo e le loro firme sono tutte autentiche. Osserviamo che il sig. Marangoni non ismettette il discorso che gli tenne l'on. Mafrin, ma solo la versione che gli diedero i trentanove. Aspettiamo dai nostri amici ulteriori schiarimenti.

Cronaca Padovana

R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova.

— Domenica prossima 20 corr., alle ore 4 p., terrasi l'ordinaria pubblica sessione. Leggeranno:

1. Il S. O. prof. Keller — Sulla acclimatizzazione e sugli organi di conservazione delle piante;

2. Il S. C. prof. Pojetto — Una memoria sulle opere minori di Dante, in quanto hanno di necessario e di attinente alla Divina Commedia.

Preture puzzolenti. — Chi sale le scale che menano alle Preture dei tre mandamenti nel Palazzo di Giustizia, restano ammorbati da un puzzo insopportabile che tramandano le pretoriali latrine. Press'a poco lo stesso sconcerto si verifica nel corridoio del Tribunale, e nei pressi della Sala d'Assise. Non vogliamo essere profeti di sventura, ma potrebbe darsi che, continuando di questo passo, il Palazzo di Giustizia cambiasse nome, e si chiamasse *Palazzo di mali odori*! O sù, si esamini quale malattia abbiano le latrine di Temi si faccia una diagnosi esatta e si sottopongano a cura radicale!

Chiesa Evangelica metodista. — Questa sera (17) alle 7 precise, nel locale della Chiesa evangelica Metodista, Via Rovina, il signor Francesco Sciaroli darà una lettura sulla vita di *Papa Tiberio*. L'ingresso sarà libero a tutti.

Banchi di prestiti sopra pegni.

Per alcuni anni in omaggio alla famosa libertà del commercio, si lasciò pieno arbitrio ai tenutari di tali banchi di pigliare quell'interesse che loro piaceva sulle sovvenzioni ai piguaranti. Ed essi, approfittando di tale facoltà, si accontentarono del 5 0/0 al mese cioè il 60 0/0! La stampa cittadina gridò, facendosi eco della coscienza pubblica che ribellavasi a tanta enormezza; le Autorità si scossero e credettero dover intervenire fissando il massimo dell'interesse che i piguaranti erano autorizzati ad esigere dai committenti, sotto pena della chiusura immediata dell'esercizio, senza pregiudizio delle pene del codice: e fissarono il 2 0/0 al mese, cioè il *rispettabilissimo interesse* del 24 0/0 all'anno.

In sulle prime gli esercenti, per la paura vi si adattarono, temendo la sorveglianza dell'Autorità. Poi, vedendo che l'Autorità sonnecchiava credendo aver fatto tutto coll'aver sancita quella restrizione, ricominciarono da capo, ad esigere il 5 0/0 al mese. I poveri committenti stretti dall'urgenza del bisogno, e per la massima parte ignoranti, si adattano allo scorticamento schifoso, e pagano, nulla sapendo della legge imposta, e delle discipline sanzionate. Ci pervennero però frequenti e gravi reclami, e ci si assicura che in tutti i Banchi il 5 0/0 al mese, riprese il suo regno d'usura immorale.

Ne facciamo avvertite le Autorità perchè vedano di non farci ripetere l'ormai famoso: — *Le leggi son, ma chi poi mano ad esse?*

Udienze civili e pena i alle Preture. —

Chi di mo ai signori pretori e cancellieri delle Pre-

ture, se non credono che ormai sia tempo di tenere le udienze penali e civili nelle apposite sale, anziché nei rispettivi gabinetti pretoriali.

Specie il Gabinetto del Pretore del II mandamento, ove si tengono le udienze nei giorni fissati, e la stanza di cancelleria del I mand., sono ristrettissime; ne avviene che se le comparse sono molte, e vi sieno varie parti, e vari procuratori, non ci si può stare, e conviene darsi di gomito per entrare. Dov'è il decoro? dove la decenza? lo stesso ripetiamo per le udienze penali che avrebbero bisogno forse più delle civili d'un po' di forma esterna e d'apparato. Abbiamo dirette le domande anche ai signori cancellieri perchè sappiano che dipende più che tutto dal loro alto potere tale determinazione, in causa della famosa questione del riscaldamento dei locali. Via, signori cancellieri, crepi l'avarizia, sacrifico per questo mese che ancor resta d'inverno, qualche liretta, e provvedano al riscaldamento delle sale; è questione di decoro, e di decenza che va al disopra dell'economia.

Ubbriaco od uomo di spirito?

Sere or sono verso le ore 11 le persone che trovavansi al caffè Pedrocchi furono spettatrici d'un trattenimento che non era certamente compreso nel programma della serata di quel leggendario gravissimo caffè. Un giovane di civile condizione, e che all'apparenza sembrava uno studente, pareva in preda agli allegri delirii di Bacco, e barcollava, e a stento reggevasi; — a un certo momento, circondato da un crocchio di amici, e di curiosi, egli accennò che si facesse silenzio attorno a lui perchè voleva parlare. Il silenzio fu fatto, ed il giovane conservando pur sempre le apparenze d'ubriaco nelle mosse, cominciò ad arringare il pubblico ad alta, franca e sicura voce, e con un discorso prettamente assennato, indovinate su quale argomento? sulla Compagnia padovana delle Indie. Si scagliò con enfasi degna del soggetto contro gli immondi vampiri del sangue umano, contro gli usurari e gli strozzini, e cominciò poi a recitare una fitta di nomi delle persone più note affigliate alla indiana camorra; quei nomi declamati a voce alta e sonora, uscivano dalla bocca del giovane accompagnati da una esclamazione molto aggra, e punto dolcia di epiteti poco lusinghieri. Tutti gli astanti si guardarono esterefatti in viso, meravigliati del coraggio di quel giovane che recitava una così acerba filippica nominando — gli imputati.

Molti solamavano sorridendo: *in vino veritas*. Il giovane oratore disse d'essere stato anche lui sotto gli artigli del... e nominò uno dei *gran maestri* dell'ordine: disse di essere stato turpemente strozzato da lui, e che dovette poi pagare per non disonorare la firma della sua famiglia, ma conchiuse che ogni onesto ha, più che il diritto, il dovere di fare una guerra ad oltranza a quelle sociali arpie che smungono i bisognosi e s'impinguano delle altrui miserie.

Il suo dire fu spesso applaudito. Restò in molti il dubbio: — era ubriaco? ma come poteva parlare sì bene, e giudiziosamente? Non lo era? ed allora come poteva avventurarsi in luogo pubblico, in pieno caffè Pedrocchi alla presenza di circa duecento persone a quella lefuriata? Noi non indaghiamo certi misteri. — Fatto è che quell'orazione improvvisata avrà fatto più bene che male: e noi ce ne consoliamo. C'è taluno che crede possa essersi trattato d'una scommessa.

Se è vero, il giovane se l'è cavata molto bene ed ha vinto; — bravissimo!

Disgrazia. — Stamattina verso le ore 9, in una casa in via S. Rocco stavano lavorando sopra un'impalcatura due muratori, un uomo ed un ragazzo all'altezza d'un secondo piano; ignorasi come, quei due infelici perdettero l'equilibrio, e caddero nella sottoposta corte: dicesi che l'uomo abbia riportata grave lesione al torace, il fanciullo ferite più lievi.

Una ressa di gente si fermò attorno alla casa, e tutti commisero il disgraziatissimo caso. I due caduti furono trasportati all'ospitale.

Nella seconda edizione daremo i particolari del triste fatto.

Errata-corrige. — Nell'articolo *Il centenario di Legnano* — al capoverso 11 invece di *vi fu spirito*, fu stampato *vi fu spirito* — più avanti invece di *segreti maneggi delle città lombarde* fu stampato *città lombarda* — Al 13 capoverso fu stampato due volte *passato* invece di *Papato*. All'*Arena*, che riproduse il nostro articolo, volgiamo preghiera di volere riprodurre anche questo *errata corrige*.

Gente, paronina; volevimo solo avvertirla che adesso passemo — felice notte! e se la dettero a gambe.

Queste sono impertinenze, che non hanno nemmeno il pregio della novità nè quello dello spirito! Signori passeggiatori notturni, spassatevi a vostro piacere, ma non tormentate almeno i pacifici cittadini! Con queste notti è una vera crudeltà — e badate che una volta o l'altra non vi capiti sulla testa la meritata pona di qualche proiettile solido, o liquido!...

Errata-corrige. — Nell'articolo *Il centenario di Legnano* — al capoverso 11 invece di *vi fu spirito*, fu stampato *vi fu spirito* — più avanti invece di *segreti maneggi delle città lombarde* fu stampato *città lombarda* — Al 13 capoverso fu stampato due volte *passato* invece di *Papato*.

All'*Arena*, che riproduse il nostro articolo, volgiamo preghiera di volere riprodurre anche questo *errata corrige*.

Ultime Notizie

Le trattative fra il governo e la Società delle ferrovie meridionali, sono pressochè terminate. Assicurasi che la convenzione si firmerà nella corrente settimana.

I giornali di Torino annunziano che il direttore di quella scuola d'applicazione ha dichiarato di riapirla salvo avviso contrario del Ministero.

I funerali di M. Quadrio riuscirono imponentissimi, concorso immenso, tutte le Società democratiche con bandiere a tutto precedevano il feretro.

A quanto pare le voci che erano corse qualche giorno addietro sulla dimissione di Mahmud Pascià dalle funzioni di *grin viar* e sulla sua surrogazione nella persona di *Dorich pascià* non avevano serio fondamento. Il cambiamento avrebbe potuto produrre delle serie e spiacevoli conseguenze.

Scrivono da Belgrado alla *Politische Correspondenz* che non è improbabile il ritorno di un ministro Ristic. È noto che Ristic è il capo del partito d'azione e che venne allontanato dal governo della Serbia con un piccolo colpo di Stato del principe Milano.

Questa sarebbe quindi una prova che il principe non può più a lungo regnare senza l'appoggio del partito d'azione che è il partito nazionale.

A Berlino si aggrava la crisi del commercio e del lavoro. Una deputazione di grandi industriali si è recata dal ministro del commercio per dire che sono costretti a licenziare altri operai.

Il ministro ha promesso di affrettare i lavori di nuove ferrovie per impiegare braccia.

È degno di nota quelle che ha letto il principe di Bismark al Reichstag, « che la guerra del '70 l'ha voluta la camarilla imperiale francese. »

Il ministro è intenzionato di nominare a senatori molti clericali per dare una nuova spinta alla conciliazione.

L'interpellanza sulla condotta del ministero intorno al pagamento dei 5 milioni alla fallita Società la *Trinacria*, sarà presentata nella prima seduta della Camera dall'on. Nicotera.

Recentissime

Il giorno 15 dal bagno di Orbatello sono fuggiti tre condannati, dopo breve lotta con le guardie carcerarie alle quali tolsero le carabine. Sono inseguiti.

Fu proposto di reclamare il cadavere di Maurizio Quadrio per seppellirlo a Staglieno, presso le ceneri di Mazzini.

Si ha da Parigi, 16 febbraio: Buffet in una lettera agli elettori di Commercy esprime la volontà di praticare lealmente la Costituzione.

La *Republique* pubblica i discorsi di Gambetta pronunciati nell'Ottavo e nel Ventesimo circondario. È morto il generale Blanchard.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BOMBAY, 15. — Il piroscafo *India* della Società Rubattino, è partito per Scali d'Italia.

SUEZ, 15. — È arrivato il piroscafo *Batavia*, della Società Rubattino, avente a bordo l'ambasciatore Birmana, proseguirà per Mediterraneo.

MADRID, 15. — Questa riportò il 13 corrente una importante vittoria impadronendosi delle posizioni dei Castise, De Elgueta, e mentre che Loma s'impadronì di Elgoibar, Morionnes occupava Zimuj. I carlisti furono scacciati dalla Biscaglia e dalla costa Cantabrica. Essi si concentrano nelle più alte montagne della Navarra.

MADRID 15. — *Apertura delle Cortes.* — Il re disse che un principe male consigliato si trova ridotto all'impotenza e che nulla potrà ottenere. Io andrò prontamente a contribuire al ripristinamento della pace. Le relazioni colle potenze sono amichevoli; le trattative col Gabinetto di Washington procedono cordialmente; io spero che le trattative col Vaticano avranno lo scioglimento pronto e soddisfacente e che le vertenze pendenti si definiranno secondo gli interessi della Chiesa e dello Stato.

Il mio governo farà conoscere la situazione delle finanze in quale è assai aggravata: soltanto una prossima pace potrà procurare le risorse necessarie.

La pace migliorata dal vostro patriottismo saprà equilibrare il bilancio e pagare tutti i creditori per quanto sia possibile, senza dimenticare lo sviluppo delle forze produttive della nazione. A Cuba il nostro onore, il nostro diritto sono minacciati e compromessi. Dopo il mio avvenimento al trono si spedirono a Cuba 32000 uomini. Quella guerra devastatrice non impedì la liberazione di 76000 schiavi. Noi conserveremo il possesso di Cuba assicurandovi l'impero della civiltà e della giustizia. La Biscaglia, l'Avana e quasi tutta la Navarra sono soggiogate. Il Carlismo è scacciato dalle alte montagne dei Pirenei. L'insurrezione di Cuba diventa sempre più impotente. Il mio breve ma difficile regno non fu inutile al pubblico benessere.

Gli sforzi attuali della Spagna per conservare il suo posto nel mondo provano quanto esso farà quando non sarà costretta a perdere le sue forze in agitazioni sterili. Faccia il Cielo che noi possiamo ottenere presto la ricompensa dei nostri dolorosi sacrificii. Parecchi punti del discorso furono vivamente applauditi, specialmente quello che parla della liberazione di 76,000 schiavi.

VIENNA, 16. — La *Nuova Stampa Libera* pubblica una dichiarazione dell'episcopato austriaco sul progetto relativo ai conventi, che si discute attualmente nel Reichsrath. I vescovi sperano che il progetto non verrà approvato, ma nel caso che si fossero ingannati si dichiarano obbligati a protestare contro questa legge.

COSTANTINOPOLI, 16. — Un comunicato ufficiale ha per scopo di far cessare i mali prodotti dalla ribellione nella Bosnia e nell'Erzegovina. In seguito ai consigli amichevoli delle grandi potenze il Sultano, confermando le disposizioni generali del recente Firmano, ordinò che vengano poste in esecuzione nella Bosnia e nell'Erzegovina le seguenti riforme: Libertà intera di culto per non musulmani; sostituzione del sistema d'appalto col sistema di Regia; la vendita delle terre demaniali incolte agli abitanti bisognosi, con facilitazioni pel pagamento; rispetto all'eguaglianza stabilita fra i sudditi musulmani e non musulmani; istituzione nei capoluoghi della Bosnia e dell'Erzegovina d'una commissione mista, scelta fra i notabili musulmani e non musulmani, incaricata d'invigilare per la pronta esecuzione di queste riforme particolari e delle riforme generali contenute nel Firmano.

Finalmente le somme destinate ai lavori pubblici saranno aumentate nella proporzione che verrà fissata, secondo i bisogni locali dietro l'avviso delle commissioni. Queste riforme speciali sono accordate per sollecitudine verso coloro che favoriti da consigli perfidi desiderano rientrare nella obbedienza. Per essi è proclamata l'amnistia generale. Le due commissioni miste saranno presiedute da impiegati superiori, che prenderanno immediatamente possesso dei loro posti.

BERLINO, 16. — Bismarck proposa che si distribuisca i 24 milioni che rimangono dell'indennità della guerra francese agli Stati dell'Antica Confederazione della Germania del Nord.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il granvisir è indisposto. Furono nominati presidenti della commissione mista l'ex ambasciatore Hyder effendi per la Bosnia e l'Albanese, e Vassa effendi per l'Erzegovina.

VIENNA, 16. — (Camera). — Il ministro delle finanze presentò un progetto relativo ad una emissione

di rendita per la parte dell'impero rappresentata dal Reichsrath. Gli interessi saranno pagabili in oro.

La *Corrispondenza Politica*, annunzia che l'imperatrice andrà nei primi di marzo in Inghilterra a visitare sua sorella l'ex-regina di Napoli.

LUIGI COMETTI Direttore. Stefani Antonio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		15	16
Rendita italiana	76 55	76 55	
Oro	21 72	21 74	
Londra tra mesi	27 10	27 05	
Francia	108 80	108 77	
BORSA DI MILANO		15	16
Rendita italiana	—	78 75	
Oro	—	21 67	
Londra	—	27 17	
Francia	—	108 40	
BORSA DI VIENNA		15	16
Obbligazioni dello Stato 5 0/0	69 45	69 30	
Prestito Nazionale	73 45	73 45	
Prestito 1860 con lotteria	111 90	111 80	
Banca Nazionale	929	930	
Mobiliare	208 50	207 25	
Argento	104 90	105 50	
Cambio su Londra	113 10	113 20	
Zacchini Imperiali	5 31 1/2	5 32 1/2	
Napoleoni d'oro	9 04 9	08	
BORSA DI PARIGI		14	15
Rendita italiana	72 60	72 46	
	66 67	65 62	

Banca Mutua Popolare

AVVISO

N. 1959.

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che dietro le risultanze del Bilancio 1875, approvato nell'Assemblea dei Soci tenuta il giorno 13 corrente febbraio ed a termini del paragrafo 14 dello Statuto il valore delle Azioni per l'anno 1875 venne determinato in lire 63.

Padova, 14 febbraio 1876.

Per il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Censore
A. dott. Sinigaglia

Il Direttore
A. Soldà

Banca Mutua Popolare

AVVISO

N. 1960.

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che essendo stato approvato il Bilancio per l'anno 1875 nell'Assemblea generale dei Soci tenuta il giorno 13 del corr. febbraio il dividendo spettante ad ogni Azione caldata o partita di questa (come agli articoli 12 e 13 dello Statuto) è di L. 5 12 netta da qualsiasi tassa o trattativa.

Tale dividendo potrà esigersi dal 21 febbraio corrente a tutto il 30 novembre anno in corso, in ogni giorno non festivo dalle ore 12 alle 2 pom. verso presentazione dei certificati definitivi all'Ufficio della Banca in Via Maggiore al civico numero 691 A.

Padova, 14 febbraio 1876.

Per il Consiglio d'Amministrazione

Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Censore
A. dott. Sinigaglia

Il Direttore
A. Soldà

Immensi successi

AL LOTTO

furono già ottenuti colla rinomatissima combinazione del

Sig. Profess. I, 45, 90 di Dresda

Si raccomandano perciò ai giocatori di lotto, e ad ognuno che abbia bisogno di migliorare la propria condizione finanziaria.

Si provi, ed i fatti risponderanno alle speranze e desiderii.

Indirizzo: **Professore I, 45, 90 Dresda (Germania)**, ferma in posta, ed occludere un francobollo scosceso per la risposta. (1220)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicchio di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevale nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effeovita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i tonici amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che, si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenza di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia di pendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO

in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO

istantanea

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dal Profumiere De Giusti all'Università



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. VENEZIA, Agenzia Longega. VICENZA, farmacia Segna. ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. TREVISO, farmacia Reale. VERONA, farmacia Frinzi.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

Ferdinando Roberti con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'inflammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inventerate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Casa principale a Fréterive (Francia)

IGIENICO

CAFFÈ BERMY

ECONOMICO

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2.20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMY viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno. (1187)

BERTET-MILL CZ, (ARNA)

Casa principale a Fréterive (Francia)

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Gall profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

SOCIETÀ ANONIMA

delle Miniere e Fonderie di Zinco

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)

Oppressioni

TOSSI, RAFFREDDORI

ASTHME

Nev. algie

CATARRI

Affumicatore pettorale (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertorazione, favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.

Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, Vie de Londres.

Esigete come garanzia la firma qui contro sui Cigarette, DUE franc

la scatola.

Deposito all'Agenzia A. MANZONI e C., in Milano, via, Sala, N. 10. — Vendita in Padova nelle farmacie CORNELIO, e PIANERI MAURO — Farmacia Roberti al Carmine. (1143)